

GUARDIA NAZIONALE REPUBBLICANA  
Comando Provinciale

Servizi di Istituto - Sez. II<sup>a</sup>

Pesaro, li 7-5-1944 XXII<sup>o</sup>-

di prot.

OGGETTO: Attacco alla Caserma del Presidio G.N.R. in Sagli.

AL COMANDO GENERALE G.N.R. - Segreteria Generale -	.....707
" " " " - Servizio Politico -	.....707
" " " " - Ufficio Stampa -	.....707
" " " " - Off. Servizi di Istit. -	.....707
" " " " - Reparto Personale -	.....707
AL CAPO DELLA PROVINCIA	.....
E, PER CONOSCENZA:	
ALL'UFFICIO REGIONALE G.N.R. (MARE)	.....
AL SERVIZIO POLITICO DEL V. C/O PROV. G.N.R.	.....
ALL'UFFICIO REGIONALE DEL V. C/O PROV. G.N.R.	.....
ALL'UFFICIO DEL SOTTILEGGERE DEI SERVIZI DEL V. C/O PROV. G.N.R.	.....

Il 5 corr. alle ore 2,45 una forte banda di partigiani, composta da circa 500 uomini, dopo aver circondato l'abitato di Sagli e bloccato tutte le strade interne del paese con postecchini di armi automatiche, si portava nelle adiacenze della caserma del presidio della G.N.R. - Col favore delle tenebre individui isolati riuscivano a collocare e far brillare due ordigni esplosivi di alto potenziale che provocavano il crollo di buona parte dell'edificio e forti lesioni agli edifici vicini.

Immediatamente dopo il crollo i partigiani tentavano di irrompere fra le macerie e di sopraffare il presidio composto soltanto di un ufficiale, 4 sottufficiali e 17 militi. Benchè gli attaccati, per nulla depressi dalla perdita di 3 militi e dalle invocazioni disperate dell'aglie del 1° aiutante visani, il cui figlio maggiore era già perito fra le rovine, ne intimiditi dalle minacciose, insistenti intimidazioni di resa, con leonine coraggio reagivano col fuoco di tutte le armi, aprendo vuoti nella fila degli attaccanti che, disorientati e agitati da tanto arcimento, dopo circa 2 ore di vani assalti battevano in ritirata ed abbandonavano sul terreno armi e munizioni, portando con sé due morti, fra i quali il noto capo politico militare dei partigiani della regione Alessandria Imbriano, ed alcuni feriti gravi tra cui le alave Folco, altro noto capogregatore di banda della provincia.

Con l'azione partigiana che doveva portare all'annientamento di un manipolo esiguo di legionari, si risolveva in un glorioso successo della G.N.R. ed in un grave rovescio della forza antinazionale con conseguenze di evidente portata morale e materiale.

./....

Nel pomeriggio del giorno stesso un reparto di formazione composto da due plotoni della Compagnia C.F. ed una compagnia di soldati germanici, al comando dello scrivente, si portava autocarato a Cagli. Dopo avere sul posto eseguiti gli accertamenti del caso in ordine ai fatti occorsi, alle forze, agli intenti operativi ed alle vie di deflusso delle bande ribelli, il sottoscritto decideva di portarsi a Frontone Serra, covo e quartier generale di una forte banda partigiana. Pertanto alle ore 3,30 del successivo giorno 6, l'autocolonna muoveva da Cagli per piombare di sorpresa a Frontone Serra, che veniva raggiunta alle ore 4,30. Occupate le alture sovrastanti ed entrati poscia i reparti in paese, si constatava che tutta la zona era deserta e che il paese stesso era stato completamente abbandonato, in quanto tutti, compresi le donne e i bambini, erano fuggiti e si erano dispersi per varie direzioni verso le più inaccessibili zone di montagna, perché, avendo solidarizzato con i ribelli, erano consci delle loro responsabilità e paventavano l'azione di repressione della G.N.R.. Cosunque venivano eseguite battute e puntate nelle viciniori montagne, aprendo il fuoco su gruppi di sbandati in fuga. Venivano, altresì, sparati colpi di mortaio sulle lontane alture del monte Catria dove, secondo alcune indicazioni, si presumeva fossero annidati i partigiani.

Alle ore 10,30 il reparto faceva ritorno a Cagli, dove alle ore 15 si svolgevano solenni onoranze funebri ai caduti con la partecipazione dei reparti armati al completo e di tutta la popolazione, che, in uno slancio unanime di indignazione contro i partigiani, aveva voluto in forma plebiscitaria tributare una dimostrazione di commosso cordoglio alle vittime della ferocia partigiana e di esaltazione del loro eroico sacrificio.

I partigiani avevano potuto giungere a collocare di sorpresa gli ordigni esplosivi di cui sopra (3 mine con intasamento a martello, presumibilmente di provenienza inglese), perché il Comandante del Presidio, avuto sentore dell'attacco imminente e della schiacciante superiorità di forze avversarie, era stato costretto a ritirare le pattuglie e concentrare tutti i suoi uomini nella caserma per organizzarla a difesa, appostando una vedetta su di una finestra dalla quale si sorvegliavano la via di accesso. Detta vedetta aveva percepito essere d'individui che strisciavano verso la base dell'edificio e immediatamente si accingeva a scagliare una bomba a mano, ma nello stesso istante avveniva lo scoppio delle mine con il crollo della parte anteriore dell'edificio, nel quale essa stessa trovava la morte insieme agli altri 2 camerati ed al figlio del 1° Aiutante Comandante il distaccoamento. Infatti, il cadavere è stato rinvenuto con le mani ed il volto allentati dallo scoppio della bomba a mano. Date le speciali caratteristiche degli ordigni esplosivi, la messa in opera richiede brevissimo spazio di tempo e quasi immediato è il brillamento.

Dalla preziosa relazione risulta eroico il comportamento di tutti i militi. Il S. Ten. Rossi Evandro Comandante del Presidio, pur nelle tragiche circostanze, ha significamente potenziato con la sua azione di comando e con intrepida fermezza la resistenza dei suoi dipendenti. Egli si è imposto agli attaccanti urlando e il

( 3 )

stessi il proprio sprezzo ad ogni intimazione di resa, ed ha profuso ogni energia nel dirigere la difesa.

Perbante il sottoscritto provvederà ad inoltrare in prosieguo le proposte di ricompense per i particolarmente meritevoli.

NOTIZIE PERDITE

- morti :

- 1°- Pilitte STRADA Renato
- 2°- " CHIAPPINI Isauro
- 3°- " COPPARONI Marino (ex carabinieri)
- 4°- Giovane VISANI Alessandro

PERDITE NEMICHE

- morti : 8 accertati
- feriti : 5 accertati

ARMI E MUNIZIONI NEMICHE CATTURATE

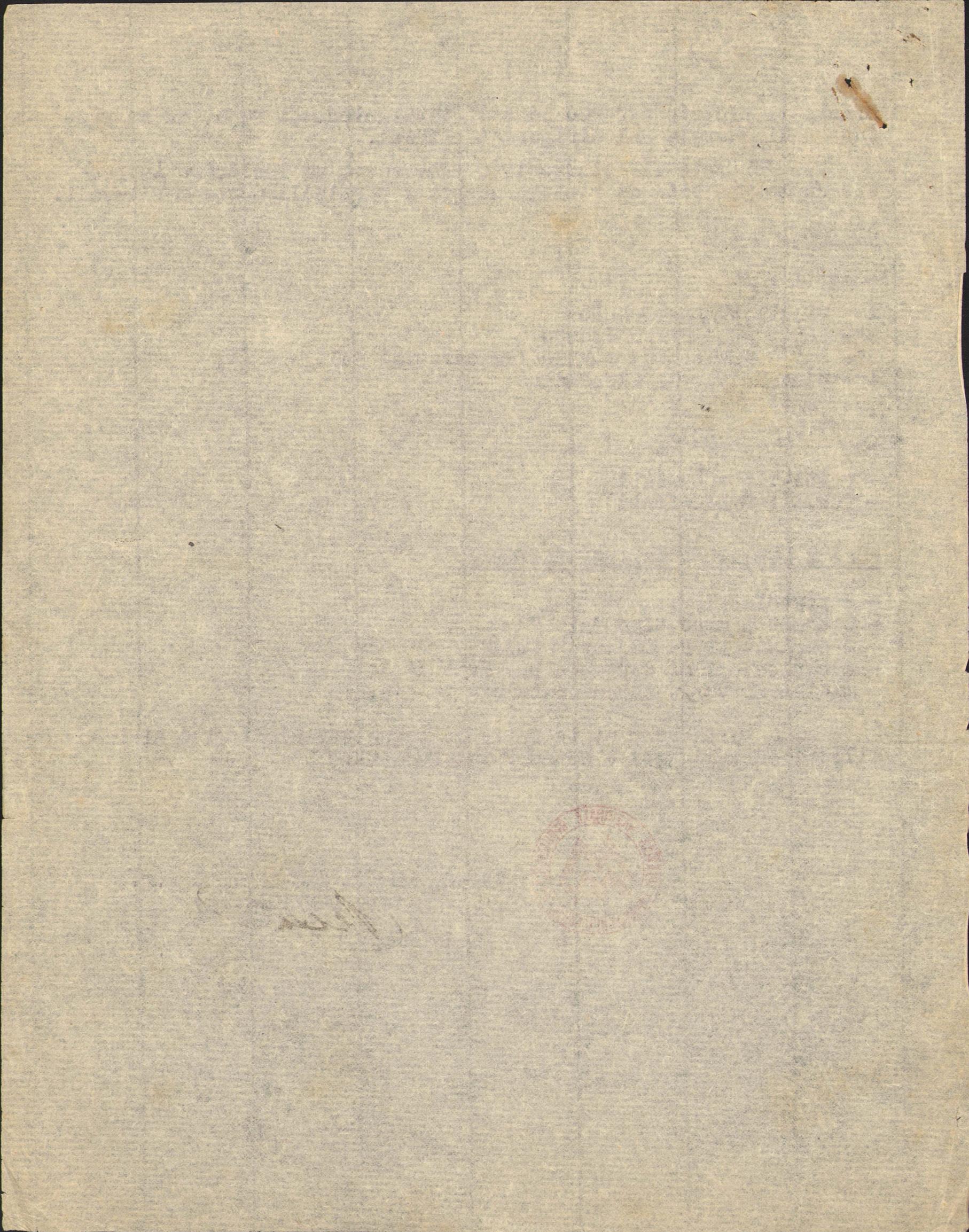
- 2 pistole
- 5 bombe a mano tipo "sipe"
- 2 caricatori da 40 per "libra"
- 4 caricatori di cartucce per armi 1801
- munizioni varie abbandonate per la via.

A parte sono state fatte le segnalazioni di rito ai familiari ed agli Ufficiali e Comandi interessati.



IL COMANDANTE PROVINCIALE F.F.

(Maggiore Luigi Pozzo)  
*Pozzo*



LIBRARY OF THE  
UNIVERSITY OF  
MICHIGAN  
ANN ARBOR, MICH.  
1911